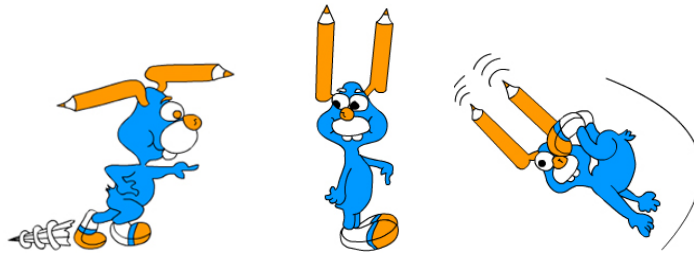


CONSERVATI GIOVANE!



Umberto Forlini
ufoweb@tiscalinet.it
<http://www.ufotoleprotto.com/>



Conservati giovane!

Peter e Paolo sono due ragazzini coetanei, molto affiatati. Sono giovani e si sentono padroni del mondo; trascorrono tutto il loro tempo libero con lo scopo di divertirsi e rendere sempre più profonda la loro grande amicizia.

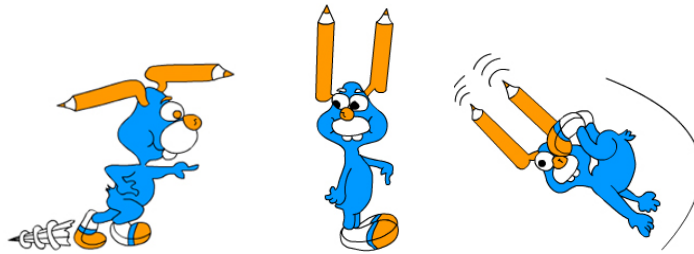
Ma mentre Paolo ha grandi progetti per il futuro e pensa a cosa farà da grande, Peter rifiuta del tutto l'idea di crescere: vuole restare giovane per sempre. Ci si diverte troppo alla sua età, pensa, e non vede perché si debba diventare adulti, per poi invecchiare. Il fatto di pensarla diversamente riguardo al loro futuro porta i due ragazzini a delle accese discussioni che, a volte, guastano la loro armonia e che, spesso, sembrano rovinare le giornate trascorse insieme. Ma, per fortuna, la loro grande amicizia impedisce un qualunque vero litigio. Sta di fatto che Paolo non può mai aprir bocca circa i suoi progetti futuri in presenza del compagno: Peter è convinto che discutere circa il loro avvenire equivalga, prima o poi, a dover pensare alla vecchiaia, cosa di cui lui non vuol sentir proprio parlare.

- Tanto non ti puoi ribellare, caro il mio Peter. Diverrai vecchio, ti piaccia o no! Comunque da qui al diventar attempato c'è molta strada e grandi saranno le soddisfazioni che potrai avere, se saprai gestire bene la tua vita... –
- Davvero non mi interessano le soddisfazioni future. Mi basta vivere spensierato come siamo oggi e ti giuro che mi darò da fare per trovare una strada che mi conduca alla giovinezza eterna!
- Sì, sì, illuditi, pollo! Hai letto troppe fiabe o libri di fantasia...
- Pollo sarai tu! Ricordi ieri? Siamo stati al Luna Park...
- Certo che me ne ricordo, e allora, che c'entra?
- Ebbene, rammenti quella maga circondata da tanti vasetti di vetro?
- Sì, io l'ho chiamata la maga marmellata. Sembrava fosse lì per fare le conserve di frutta, con tutti quei vasetti...O si trattava del solito gioco lancia la pallina, fai canestro nel vasetto e vinci un pupazzetto? – sbotta sarcastico Paolo.
- Che dici, sciocco, mi ha detto di tornare stasera da lei...Pare abbia la possibilità di farmi restare per sempre giovane. Purché lo voglia. Purché lo desideriamo, volevo dire. Perché non mi accompagni?
- Non ci penso davvero. C'è un bel film in tivù e poi mamma non mi lascia uscire, la sera.
- E tu saresti quello che vuol diventare grande? Ma se non puoi fare neanche le cose che fa un ragazzino di dieci anni!
- Vedila come vuoi. Vai tu dalla strega. Poi, domani, mi racconti!
- Non è una strega...E' una maga...Comunque...Bye!
- Bye.

Ma l'indomani Paolo non riesce più a incontrare Peter.

Paolo cerca ovunque l'amico, senza riuscire a trovarlo. Scomparso. Peter è scomparso! O mamma, dove sarà?

Peter non si trova e neppure la polizia riesce a far qualcosa. Paolo ha segnalato l'ultima meta di Peter. Ma del Luna Park e della fattucchiera, nessuna traccia!



Dopo settimane, mesi di ricerche, Peter viene dato ufficialmente per disperso, morto, rapito, scomparso. Chissà!

Il dolore di Paolo è grande e il ragazzo soffre molto per non poter più vedere l'amico. Come vorrebbe non averlo lasciato in un modo così brusco, quella sera.

Perduto per sempre. Per sempre, per sempre...

Passano gli anni e Paolo cresce, diventa adulto, si sposa. Ha due figli. Lavora ed è riuscito a mettere in pratica tutti i sogni di quand'era giovane. Come gli piacerebbe però che Peter condividesse queste sue soddisfazioni.

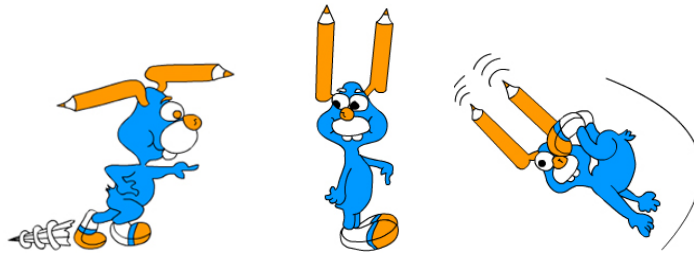
Pensa sempre tanto all'amico che, non solo non è riuscito a rimanere giovane come nei suoi desideri, ma che, forse, ha fatto una triste fine...Rapito...Ma da chi? Chissà? Paolo sogna di incontrare un giorno l'amico. Lo cerca con lo sguardo per strada, al cinema, sul lavoro. Dappertutto e di continuo. Anche quando, spingendo un carrello, sta facendo la spesa, come oggi.

La moglie è rimasta a casa e gli ha chiesto di comprare quattro cose per la cena. Pasta, pane, latte, acqua minerale. Sugo. Nella corsia dello scatolame, tra un'infinità di vasellame gli pare di scorgere qualcosa di strano. Un topo! Sì. Deve essere un topo che sta girellando impaurito tra i vasetti di vetro. Anzi, no. Il topo è dentro un vasetto. Che schifo! Probabile che una macchina confezionatrice di sughi lo abbia involontariamente inscatolato ed ora eccolo lì...Afferra schifato il vasetto, già pensando ad avvisare il personale del supermercato, quando l'emozione che prova alla vista del contenuto di quel vasetto quasi lo fa svenire. Per poco il vasetto col topo gli cade dalle mani. Ma non è un topo...Chi c'è lì dentro?

- Ciao Paolo, non mi riconosci? Sono Peter! – La voce di Peter arriva a Paolo ovattata, dal momento che deve superare il diaframma del vetro.
- Peter? Lì dentro. Così piccolo. Ma...ma...non credo ai miei occhi!
- Ehi, non sei cambiato, vecchio Paolo. Solo sei invecchiato. Ma hai sempre la stessa espressione nei tuoi occhi. Io invece sono sempre quello di quando ci siamo salutati...
- Vedo. Ma che ti è successo? Come ti sei ridotto?
- Mi sono conservato giovane.
- Conservato giovane?
- E' stata la maga che ti dicevo. Mi ha mantenuto fresco in questo vasetto, uno dei tanti che hai visto quella volta al Luna Park: resterò giovane finché vivrò qua. Basta che qualcuno non sviti il tappo...
- Pazzesco. Ma non ti annoi lì? Non soffochi?

Prima di avere una risposta, Paolo descrive i suoi anni felici con moglie e figli. Illustra le soddisfazioni lavorative che ha provato nel crescere e diventare adulto. Lasciato sfogare l'amico, Peter spiega all'amico che dentro al vasetto è come vivere là fuori. O quasi. Non ci si annoia. Quasi. Tutto è sempre a sua disposizione. Giochi, divertimento, passeggiate (magari quelle a piccolo raggio). Tutto è concentrato e ben conservato con lui, in atmosfera ventilata. E poi, lui, Peter, in passato, ha viaggiato a lungo. Sballottato in quel vasetto, da camion a camion, ha girato il mondo assieme ad altri barattoli di conserve. Ha sempre visto poco, è vero. Piuttosto ha temuto sovente che il vetro si rompesse, anche se la cosa non è mai accaduta. Ma vuoi mettere la giovinezza?

Peter non sembra convinto di quanto afferma e neppure Paolo crede molto a quanto sente.



Paolo non riesce a vedere l'amico chiuso lì! Pensa di portarlo via con sé, a casa. Ma lo farà in gran segreto. Abbandona così la spesa. Sottrae il vasetto e lo infila in una tasca della giacca. Non si tratta di furto. Teme che passando dalle casse qualche commessa gli impedisca di portare via un vasetto dal contenuto tanto insolito. Lui deve avere l'amico. Ad ogni costo! Portarlo via con se. Non pensa ad altro. Gli spetta di diritto l'amicizia con quel giovane piccolo amico così ben conservato. E questo è forse quello che desidera anche Peter.

Nel garage di casa Paolo chiede a Peter di poter aprire il vasetto.

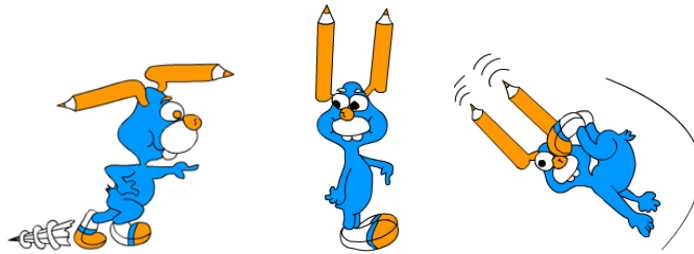
- Ma sei pazzooo! Non ci provare sai? Io sono giovane e lo sarò per sempre finché resterò chiuso qui dentro.
- Ma non vuoi invecchiare con me? – gli fa Paolo.
- No, se vuoi starò con te, ma da giovane!
- Non sai che ti perdi. L'uomo è fatto per vivere tutte le sue età. E poi non sei stanco di star chiuso lì dentro?
- In effetti, un po', sì! Mi piacerebbe uscire a sgranchirmi le gambe...
- E fallo, allora.
- Impossibile. Appena aperto il tappo diverrei vecchio come te. Ho fifa...
- Fifa? Parli ancora come un bambino. E poi che male ci sarebbe? Inoltre io ho solo quaranta anni. Mica sono vecchio! E poi sei con il tuo miglior amico, di che hai paura? – insiste Paolo.
- Ma vecchio lo diventerai, intendo. E io no, invece. Qua dentro c'è aria di giovinezza.
- Aria che saprà di chiuso. Da quanto non la cambi? Tra l'altro, anche tu...scadrai.
- Scadrò?
- Come tutte le conserve. Osserva. Qui, sul tuo vasetto, c'è un'etichetta con su scritto: *Scade il...* Toh, guarda, è giusto tra tre giorni. Ops! Vuol dire che hai tre giorni di vita e poi...
- Poi? Parla, Paolo!
- Poi probabilmente ...
- O mamma, magari morirò. O invecchierò di colpo. Mi smonterò come una mummia al contatto dell'aria. Orribile. Ma io non riesco a leggere la data di scadenza, da qui dentro.
- La vedo io, questo basta! Fidati di un amico. Fidati del tuo Paolo!
- No, no, no! Allora apri delicatamente il vasetto. Meglio quarantenne che morto decomposto.
- Finalmente l'hai capita. Allora apro?
- Sì!

Paolo prende il barattolo, gira delicatamente in senso antiorario il coperchio, che fa un "clack" liberatorio. L'aria giovane, ma un po' viziata, se ne esce. Con lei anche Peter. E mentre il ragazzino si distacca da quel mondo irreali, si fa grande e maturo; per ritrovarsi ad abbracciarsi con Paolo. L'abbraccio dura tantissimo. Peter è felice di essere quello che è. Afferra il barattolo e guarda la data di scadenza, dichiarando in tono ironico:

- C'è mancato poco, eh? Stavo per scadere...
- Eh, già... - replica piano Paolo, imbarazzato e poco convinto.

E Peter continua:

- Ma, sai, io non ci sono cascato. Avevo capito che stavi fingendo con la data di scadenza. Ti ho visto, cosa credi? Hai preso, veloce, da una vecchia confezione di pelati, l'etichetta; per poi appiccicarmela sul vasetto. Non sarei mai scaduto, lo so. La



maga me l'aveva detto. Sarei potuto starmene in conserva per l'eternità, se solo l'avessi voluto. Ma, a dir il vero, cominciavo ad annoiarmi, anche se non mi andava di ammetterlo. E tu non potevi più sopportare di vedermi chiuso lì, eh? E anch'io non vedevo l'ora di riabbracciarti. Amico, come avrei potuto passare una vita in quel vetro, magari con te sempre indaffarato a nascondermi agli occhi dei tuoi: mi avresti nascosto sotto un barattolo di sottaceti o dietro una marmellata fatta in casa? Ho dunque finto di abboccare alla tua storiella della scadenza. Giovane sì, ma sprovveduto, no! E poi, ho quaranta anni anch'io, eh? M'ha divertito questo gioco, sembrava uno di quelli che facevamo da piccoli. Grazie per avermi liberato da una prigione che io stesso mi sono costruito, per anni...

- Amico...- Paolo piange e non riesce a dire altro.
- Amico, vediamo di passare i prossimi anni insieme, hai tante cose da insegnarmi e che devo recuperare.

I due amici lasciano il garage, non prima di aver distrutto il vasetto di conserve; eccoli entrare in casa.

Paolo saluta la moglie e, scansandosi leggero verso destra, dichiara soddisfatto:

- Cara, ti presento il mio miglior amico, Peter! Abbiamo la stessa età. Sono anni che non ci si vedeva...
- Piacere, Signora! –
- Piacere Peter, ma lo sa che, a differenza di quel vecchione di mio marito, si è conservato davvero bene? – e sorride guardando il marito.

Anche Paolo sorride. Mai dolce cattiveria della moglie gli ha fatto più piacere.